

Mons. Rosaz

e le Sue opere

Sped. in abb. post. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Secondo semestre

Dicembre 2022 • n. 1



*Nel Natale il Signore
ci rivela il suo amore
che ci riempie di gioia*

Beato Rosaz

Sommario

EDITORIALE	3
Nella fragilità riscopriamo la nostra forza	4
I bambini ci insegnano	5
Avevo fame! Avevo sete! Ero forestiero!	6
Cristo ci vuole totalmente	7
Esperienza di comunione	8
La vita è missione	9
Sia lodato il Signore nel pane condiviso	10
Accendiamo la fiamma della missione	11
E il verbo si fece carne	12
Un'avventura che richiede coraggio	13
Farmi tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo	14
Rosaz pellegrino di Dio	15
Traslazione del fondatore	16
Egli è qui in mezzo a noi!	17
Prima di tutto viviamo la comunione	18
Non sei tu che hai scelto me, ma io che ho scelto te	19
La mia esperienza missionaria	20

MISSIONI

Dall'Albania Scalare il Taraboshi!	21
Dal Brasile Cristo vive	22
Dal Mozambico Katembe: una missione per i poveri	23

Direzione

Istituto Suore Francescane
Missionarie di Susa
P.tta Carlo A. Rana 5
10059 Susa (To)
Tel. 0122.622030
Fax 0122.32250
E-mail: segreteriacasamadre
@francescanerosaz.org
c/c postale 19772102
web: francescanerosaz.org

Autorizzazione del tribunale
n. 560 del 14/12/61

Direttore responsabile

Suor Melis M. Ausilia

Collaboratori

Sergio Vigna
Suor Gabriella

Grafica e stampa

Graffio snc
Borgone Susa (To)
Tel. 011.9641007
E-mail: info@studiograffio.it
www.studiograffio.it

RICORDA...

Offerte

Puoi fare un'offerta
per questo periodico:

C/C POSTALE

19772102

**Suore Francescane
Missionarie di Susa**

Disdette

Si prega di voler
segnalare alla Redazione
Tel. 0122.622030
segreteriacasamadre
@francescanerosaz.org
quando un abbonato
è deceduto o non si vuole
più ricevere la rivista.

Auguri di un sereno Natale

Le Suore Francescane Missionarie di Susa
augurano a tutti i lettori, benefattori e alle famiglie
adottanti in Albania, Brasile e Mozambico

**un sereno Santo Natale
e un Anno Nuovo 2023**

ricco di Pace e di ogni benedizione dal cielo!

Facciamo santi il Paradiso ci aspetta

Quest'esortazione rivolta da Mons. Edoardo Rosaz alle sue Figlie spirituali: **"Facciamoci santi il Paradiso ci aspetta", ci spinge a uscire da una vita piatta, dove solitamente si dice: "ho fatto la mia parte, il mio dovere", per fare un salto di qualità facendoci desiderare le cose del cielo.** Le prime Sorelle, infatti, vedevano in Lui i riflessi del Paradiso, una Santità che supera il tempo e le frontiere. È ancora nei nostri occhi e nel nostro cuore il 14 luglio 1991, quando il Papa San Giovanni Paolo II è venuto a Susa e abbiamo accolto con gioia ed emozione l'annuncio che la Chiesa proclamava Beato Edoardo Giuseppe Rosaz.

Poiché i Santi sono di tutti, nel Capitolo Generale noi Suore Francescane Missionarie di Susa siamo state concordi nel decidere la Traslazione delle Reliquie del Beato Rosaz dalla Cripta della Cappella dell'Immacolata alla Cattedrale di Susa. Questo passaggio, con la Grazia di Dio siamo riuscite a realizzarlo, nella solenne Celebrazione, nel 31 ottobre 2022.

Siamo partite con un programma e un calendario aggiornato che contemplava la sensibilizzazione del popolo di Dio, l'adempimento dei procedimenti legati alle autorizzazioni canoniche a compiere la Traslazione dell'urna con le reliquie del Beato. Tutto è stato realizzato nella condivisione, nella semplicità e nell'attenzione ai segni dei tempi, con l'aiuto di tante persone disponibili ad aiutarci e a collaborare con noi, secondo le loro possibilità. A tutti dal profondo del cuore diciamo: GRAZIE!

La Traslazione del Beato Rosaz ci ricorda che tutti siamo chiamati alla santità!

E bello giungere oggi nella Cattedrale e contemplare quell'Urna dalla quale ci giunge la sua esortazione non solo per le Suore ma per tutti: il suo monito: **"Facciamo santi il Paradiso ci aspetta"**.

Lui continua a dirci: "Andate a Dio e troverete quella luce per affrontare le sfide della vita.

Anche oggi il Beato Rosaz continua nelle sue Figlie la sua opera missionaria, con la fiamma di carità che arde nelle diverse parte del mondo, generando vita, speranza e comunione.

Caro lettore, benefattore, amico, con questo periodico desideriamo farti conoscere la vita e la missione della nostra Famiglia religiosa, e se lo vorrai potrai approfondire la conoscenza del Beato Rosaz e anche aprirti ad una collaborazione con noi, così che la fiamma accesa dalla forza carismatica del Beato Rosaz non si spenga nel tempo, ma si espanda sempre più per la gloria di Dio. L'Emanuele, "Dio con noi" che ci apprestiamo ad accogliere nel Santo Natale, desidera stare con noi per aiutarci a dare un senso alla nostra vita, alle gioie e alle sofferenze dell'umanità, l'augurio che vogliamo porgere ai nostri lettori è che quest'anno il Bambino Gesù entri nella **nostra vita**, nelle **nostre case**, nelle **nostre fraternità** e nel **mondo intero**, inondandolo di **luce** e di **speranza**.

Che il Beato Rosaz ci insegni a vivere questo Natale con Fede, gioia e speranza!

Santo Natale a tutti!



Madre Ana Beatriz
Superiora Generale
Suore Francescane Missionarie di Susa

NELLA FRAGILITÀ RISCOPRIAMO LA NOSTRA FORZA

Quando nel 2020 abbiamo scoperto il primo caso di Covid nella nostra casa delle sorelle anziane, Villa Scarafia, a cui hanno fatto seguito tutte le Sorelle e il personale, vi assicuro che non è stato facile fare fronte a questo difficile imprevisto.

Ci ha assalito la paura, le difficoltà a reperire personale, la solitudine e l'abbandono da parte delle istituzioni. I disagi sono stati allora innumerevoli, ma pian piano ne siamo uscite, tuttavia il virus nonostante i diversi vaccini è ancora oggi presente e le nostre sorelle che sono fragili, sono state colpite ancora diverse volte.

A volte nel nostro mondo industrializzato e progredito nella scienza medica ci pare di aver raggiunto la pienezza, oserei dire l'immortalità e invece ci riscopriamo sempre fragili e indifesi.

Quando ci pare di aver raggiunto il traguardo del benessere e della salute, ecco giungere a noi calamità di ogni genere.

La storia dell'umanità è sempre in divenire, sempre riscopre miserie, povertà e fragilità, ma a pensarci bene, siamo sempre messi alla



prova per vagliare la nostra fede, la nostra condizione umana e andare oltre le apparenze e l'immediato. Infatti anche la pandemia come le calamità naturali, la guerra ci provocano ad essere solidali, ad essere realmente fratelli e sorelle di ciascun uomo o donna, poiché "siamo tutti nella stessa barca, incamminati verso l'unica meta. Su questa terra siamo tutti invitati ad aiutarci, a comprenderci perché imperfetti che tendono verso "il Perfetto", Dio!

Le sorelle di Villa Scarafia



I BAMBINI CI INSEGNANO

Seguiamo i bambini di Collinas nel loro percorso di Fede

Sono sicura che il Volto del Cristo pendente sulla Croce si sia illuminato e abbia irradiato luce anche in questi giorni, in questi tempi di sanguinaria follia. Si sia chinato ancora di più, per non lasciarsi sfuggire neanche il più piccolo degli sguardi, quello dei suoi prediletti, dei bimbi innocenti. Lo abbia reclinato nei territori solcati dal sangue generato dalla ferocia della guerra, rivolto a quegli occhi puri irrigati dal pianto e maternamente asciugati dalle madri, dai medici, dagli infermieri, dai tanti volontari e volontarie, accorsi anche da altre Nazioni nelle città piagate e forate del fronte Russo-Ucraino. Allo stesso modo penso che si sia amorevolmente inclinato nel piccolo paese di Collinas (CA), verso i bambini che con gioia e compostezza, seguiti dagli sguardi premurosi dei familiari, suore, catechisti e fedeli, si sono offerti di portare la Croce lungo le XIV Stazioni della Via Crucis, nella Parrocchia del paese dedicata a San Michele Arcangelo.



È sempre lo stesso Santo Volto, è sempre la stessa Croce, cambia lo sguardo, la predisposizione d'animo di chi si rivolge al Trafitto. Un'immagine che richiama il divino Crocifisso, scolpito in legno d'ebano da Fra' Innocenzo da Palermo nel lontano 1630 e conservato da tre secoli nel Santuario di San Damiano ad Assisi, che dall'alto della Croce, a seconda dell'angolazione, appare sorridente, agonizzante o esanime. Sono sempre i più piccoli, che anche in questi momenti di vita comunitaria e religiosa, a darci l'esempio, misurando entusiasmi nel percorso, anche se lungo e doloroso, per lasciare lo spazio ai momenti di silenzio e riflessione.

Mostrando impegno e partecipazione nel portare la Croce, cullata nel cambio vicendevole di braccia e stringendosi in coro al Sacerdote Don Marco, quasi a non volerlo lasciare solo lungo il cammino e sull'altare. Il Vangelo del venerdì della seconda settimana di Quaresima, si è fatto Parola incarnata, viva, che ha assunto un volto, un'identità, quello di tutti i bambini che animano le classi del catechismo di Collinas. Il simbolo e "in memoria" di tanti loro coetanei, orfani anche del nome perché vittime di guerra. Dall'altare della Parrocchiale è salito come incenso il profumo della preghiera e del piccolo sacrificio, ricordando forse ai presenti qualche strofa tratta dal canto liturgico "E sono solo un uomo".

Imparare dai bambini a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti, alla Croce come all'Albero della speranza, Luce per le menti e Pace per i cuori.

Le Sorelle della fraternità di Collinas

AVEVO FAME! AVEVO SE TE! ERO FORESTIERO!

Le storie di migranti del Foyer Shalom



L'origine storica dell'iniziativa del Foyer shalom ha radici molto lontane nel tempo e nella storia della nostra famiglia religiosa. Dopo soli due anni dalla morte del padre fondatore, nel 1905, le sue figlie si fecero "migranti" con i numerosissimi italiani costretti a cercare pane e dignità in altri paesi emigrando. Le nostre sorelle li seguirono a Ginevra, in Svizzera, per accoglierli e aiutarli nel loro faticoso e difficile inserimento. **Fin dai primi tempi della vita della nostra famiglia dunque, accogliere, seguire e aiutare**

coloro che sono costretti per svariati tragici motivi, a lasciare la loro patria in cerca di una possibilità di vita, è una caratteristica fondamentale del carisma del beato Rosas.

Non siamo sole in questo difficile e faticoso compito: Lavoriamo in collaborazione con l'ufficio pastorale migranti della diocesi di Torino, del "Rifugio Diffuso" Del Comune di Torino e facciamo parte dell'associazione "Famiglie Accoglienti"



Che stanno nascendo in quasi tutte le grandi città d'Italia.

Lo scopo iniziale, dunque, era quello di accogliere prevalentemente famiglie che avessero l'intenzione di stabilirsi in Italia. Coloro che arrivano hanno alle spalle viaggi dai due ai quattro anni. La maggioranza presenta traumi, infezioni, fratture non ricomposte agli arti inferiori e spesso piaghe ai piedi dovute ai rovi e spine che si sono infettate, per non parlare dei congelamenti. La presenza di Dio è costante anche grazie a segnali che si manifestano

come opportunità. Con le religioni non ci sono mai stati problemi ognuno prega a modo suo, intanto Dio è sempre lo stesso. Una parola biblica ci guida costantemente: **"Avevo fame...! Avevo sete...! Ero forestiero...! Quello che avete fatto a questi fratelli nel bisogno, l'avete fatto a me!" (Mt. 25).**

Le sorelle del Foyer Shalom



CRISTO CI VUOLE TOTALMENTE

La preparazione ai voti perpetui di suor Joselda

È con questa piccola frase che desidero raccontarvi un po' delle vacanze e della preparazione ai voti perpetui, che ho fatto in Brasile. Quando Dio ci chiama, non ci lascia soli in nessun momento della nostra esistenza. Ci guida dolcemente perché ci ama infinitamente, perché siamo suoi, abbiamo un'alleanza con Lui e si prende cura di noi. Questo è l'amore di Dio per noi. Il libro del profeta Geremia dice: cap 31,3: *"Ti ho amato di un amore eterno. Ho mantenuto il mio amore per te eterno, ti ho amato."* È l'amore di Dio che mi ha chiamato, mi ha formato e mi renderà fedele e perseverante in Lui. La preparazione dei voti si è svolta in un villaggio che si chiama Chapada vicino a Caxias. È lì che sono nata e cresciuta, dove ho ricevuto il mio battesimo, i primi passi dell'educazione cristiana nella partecipazione dei piccoli gruppi alla comunità che ho vissuto lì fino all'età di diciotto anni. Un luogo semplice, di gente semplice e laboriosa, terra di brave persone. Nella celebrazione dei voti erano presenti le comunità dei villaggi vicini: Marrua, Estreito, Miranda, Alexandre Costa, Caxias,... amici del Beato Rosaz, Congregazioni Religiose, la presidente della vita Consacrata, padrini e madrine del battesimo e della cresima, parenti e amici vicini e da lontani. È stato un momento di animazione vocazionale e missionaria per tutte le persone che erano lì, soprattutto per me, per la mia famiglia biologica e Religiosa. La comunità Chapada, quando appena ha appreso la notizia, ha fatto un sussulto di gioia e ha riflettuto sul momento tanto atteso. Era una novità mai vista, è stato un



grande dono che viene dal cielo per quel popolo semplice. Niente accade per caso, tutto perché Dio lo vuole, ed è proprio lì che è iniziato il mio percorso vocazionale. Tutto ciò che Dio ha fatto è molto buono. In Mozambico solitamente cantiamo questa canzone con i bambini: *"Gesù è buono..."* I santi erano santi, perché amavano fare la volontà del Signore, e questa è anche la nostra missione. È bello essere di Dio, esserlo totalmente. Con la mia famiglia ho vissuto momenti di emozione e di gioia. Erano stupiti, ansiosi, felici... e preparati a tutto. Tutto il mio percorso formativo è stato guidato dalla preghiera, in particolare, dalla mia mamma e della mia nonna, loro hanno un modo di pregare semplice che credo Dio li ascolti sempre... Tutti stanno bene, solo il mio papà è un po' malato, ma grazie a Dio con l'aiuto delle cure, riesce giorno dopo giorno ad essere un grande segno di paternità, per noi, i suoi figli. Vivere il presente, vivere l'oggi, è fondamentale per noi uomini e donne di Dio, battezzati nel nome della Santissima Trinità, perché solo così impariamo a valorizzare situazioni uniche, nuove che non si ripeteranno mai. Come dice il Salmista: *"Questo è il giorno che il Signore ha fatto per noi."* Papa Francesco nella lettera ai consacrati ci dice: *"Cristo è il sigillo sulla fronte, sul cuore: Sulla fronte, perché sempre lo professiamo; nel cuore perché sempre lo amiamo; e il sigillo sul braccio, affinché possiamo sempre operare."* **"Ho detto sì al Signore, sì per amore e per sempre"**. Grazie di vero cuore a tutti

Suor Joselda Oliveira da Silva (IFMS)



ESPERIENZA DI COMUNIONE

Percorsi di catechismo in parrocchia

Desideriamo condividere con voi la gioia della nostra presenza in parrocchia "Gran Madre di Dio": a partire dal mese di novembre abbiamo rinnovato la nostra disponibilità per i percorsi di catechismo per una ventina di bambini di terza elementare che si preparano al sacramento della Prima Confessione e per una trentina di ragazzi di quinta elementare per il cammino verso il Sacramento della Cresima. La viviamo come un'opportunità di grazia che ci permette di entrare in relazione anche con le famiglie presenti nella nostra zona parrocchiale e di conoscere più da vicino la realtà in cui siamo inserite. Ci tornano alla mente le parole del nostro Padre Fondatore: "Il cuore della gioventù è un terreno vergine in cui si può seminare".

Il mese scorso la postulante Alessandra ha iniziato la scuola di formazione USMI insieme ad una trentina di postulanti e novizie di diverse Congregazioni presenti nella regione del Piemonte. Una volta alla settimana, ogni martedì, andiamo a Caprie (Val di Susa) presso il Convento delle Suore della Consolata dove si svolgono le lezioni e i laboratori formativi sulla vita trinitaria, la liturgia, gli scritti di Papa Francesco, la dimensione psicologica della conoscenza di sé, le virtù teologali nella vita cristiana e gli aspetti fondamentali della

vita missionaria. **Quanta bellezza e quanta ricchezza nel poter camminare con giovani in formazione con carismi diversi e provenienti da diverse parti del mondo: Asia, Africa, America latina e Europa.** Questa esperienza vissuta nello Spirito ci fa crescere nella consapevolezza che siamo Chiesa e ci apre alla profezia della chiamata a vivere in comunione e collaborazione con altre Famiglie Religiose.

Tra le varie attività legate al nostro carisma, stiamo continuando la pastorale giovanile e vocazionale con una particolare sfumatura che è quella di condividere coi giovani che frequentano i nostri percorsi spirituali, anche momenti di fraternità e di sano divertimento in cui riescono a conoscere più da vicino la nostra vita e il nostro stile comunitario. **In preparazione al periodo di Avvento abbiamo vissuto una giornata di preghiera con una trentina di giovani per poter aprire le porte del cuore allo Spirito e dire con sincerità di vita: "Vieni, Signore Gesù!".**

*Le sorelle della fraternità
"Oasi Santa Chiara"*



LA VITA È MISSIONE

Si conclude la missione nella parrocchia di Santa Luzia



Dopo oltre undici anni di servizio missionario nella parrocchia di Santa Luzia, Diocesi di Zé Doca, le Suore Francescane Missionarie di Susa, vedendo altri bisogni a cui dare risposta, hanno concluso l'ennesima bella missione, vissuta con amore nel carisma Rosaziano del Ministero della carità materna.

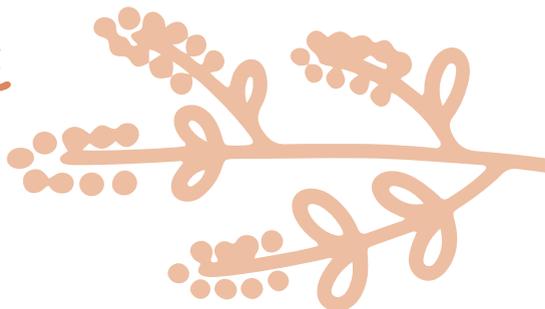
Nel corso di questo cammino, ascoltando i bisogni della gente in linea con la nostra espressione carismatica, **abbiamo contribuito a rafforzare le comunità, rinvigorire e risvegliare nuovi leader e agenti pastorali, impiantare dei movimenti pastorali, e vivere così una Chiesa in continuo stato di missione.** Non è facile prendere la decisione di concludere una missio-

ne, dove tutte siamo chiamate ad essere segno di speranza per un popolo che porta con sé le proprie debolezze umane e spirituali. Ma siamo consapevoli che la missione è una chiamata e ci chiede di uscire continuamente da noi stessi per andare incontro all'altro. È vivere l'itineranza nella sua pienezza. Come dice il nostro Papa Francesco: è la gioia di vivere il Vangelo. Come Famiglia religiosa, siamo grate per quella piccola porzione del regno di Dio nella diocesi di Zé Doca, che si è sempre rivelata terreno fertile per l'ascolto della Parola e l'insegnamento della Fede, cercando di incarnarla nella vita quotidiana.

La fraternità di Paruà (Brasile)



SIA LODATO IL SIGNORE NEL PANE CONDIVISO



Accoglienza nella nuova fraternità di Balsas

La celebrazione di accoglienza della nuova fraternità di Balsas è iniziata con il canto: "Deus seja louvado no pão partilhado" che significa: "Sia lodato il Signore nel pane condiviso". Lodiamo il Signore per questa celebrazione che si è svolta nella nostra comunità e nella periferia. **Noi suore francescane, all'inizio della nostra missione nel territorio di Balsas, viviamo unite ai fedeli, persone semplici nella fede e nella missione e siamo state accolte con gioia e canti di festa.**

Le parole e le azioni dell'equipe liturgica, molto profonde, hanno emozionato tutte noi... La liturgia era curata celebrando il Dio della vita con amore e ringraziandoci per il bene che ci at-

tendeva da compiere in questa comunità.

Le parole profonde di Sr So-raia, nostra referente per la missione del Brasile hanno entusiasmato i cuori dei presenti e onorato il Beato Rosaz con i canti e gioia.

Ci hanno coinvolte in tutta la liturgia attraverso il rendimento di grazia in unione con tutti i fedeli della parrocchia e della periferia. Il clima è stato molto raccolto.

È stata veramente una toccante celebrazione e il sentimento che nasce dal cuore di tutte noi in questo momento è quello della gratitudine.

*Lodiamo il Signore
del pane condiviso.
Lodiamo il Signore
perchè ci unisce
nello spirito
missionario...*

La fraternità di Balsas



ACCENDIAMO LA FIAMMA DELLA MISSIONE

Beato Rosaz accenda in tutti la fiamma della carità e dell'amore

Oggi 8 dicembre 2022 le strade della città sono tutte gremite di gente, i mercatini di Natale attirano i passanti grandi e piccoli, la musica natalizia pervade gli animi, tutti sono in festa.

Anche noi Suore Francescane Missionarie di Susa siamo in festa, e anche noi ci troviamo a percorrere queste strade, la gente ci guarda un po' stupita, non si è soliti incontrare tante suore in una sola volta. La gente si chiede: ma dove vanno tutte queste suore? Vogliono anche loro fare gli acquisti? Forse, chissà?!

Il nostro camminare ha una meta, la Cattedrale di San Giusto, dove le reliquie del Beato Rosaz nostro Fondatore ci attendono. Oggi infatti è la festa della nostra Famiglia Religiosa, come oggi infatti, nel lontano 1874 la prima giovane si consacrava a Dio e iniziava l'Istituto delle Suore Terziarie, quello tanto desiderato dal Padre Fondatore.

Quanta strada è stata percorsa da allora, quante giovani hanno aderito a quel Carisma di carità, lo stesso che infiammò il cuore del Beato Fondatore!



Oggi in ricordo di quell'evento, viviamo una particolare celebrazione del passaggio della Lampada dalla missione del Mozambico a quella del Brasile, che si assume l'impegno di alimentare per tutto l'anno la lampada che arde accanto alle Reliquie del Padre Fondatore qui nella Cattedrale. È significativo il gesto e la celebrazione che abbiamo voluto fare oggi in questo luogo: proclamare a tutti che il Beato Rosaz è il Santo di tutti, non solo della Famiglia Religiosa, ma di tutti i fedeli, dei Valsusini, di tutta la Chiesa, Egli è stato un uomo dal cuore missionario.

I Santi infatti sono di tutti e per tutti intercedono presso Dio!

Che il Beato Rosaz alimenti oggi in tutti noi la fiamma di carità e di amore come lo fece nella sua vita e il Regno di Dio si sparga nel mondo intero.

Suor Renata



E IL VERBO SI FECE CARNE (GV 1,14)

Caxias nella Giornata Nazionale della Gioventù i giovani incontrano Dio

Il 5 e 6 novembre scorso si è svolta nella città di Aldeias Altas, Diocesi di Caxias, la Giornata Nazionale della Gioventù (DNJ), il tema è stato tratto dal Vangelo di Giovanni: *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. (Gv 1,14) e si propone di incoraggiare i giovani a diffondere la Parola di Dio.

Gesù è il Verbo incarnato del Padre e, oggi, i giovani devono portare avanti la Parola di Dio e contagiare il mondo con il Suo Amore. **Il giovane è evangelizzatore per altri giovani, attraverso la propria amicizia con Cristo e riavvicina alla Chiesa amici e parenti.**

La notte della Giornata Nazionale della Gioventù è stata vissuta nella gioia, attraverso momenti di preghiera, con laboratori e tanta musica e balli.

Il lievito serve a far lievitare la pasta e i giovani sono quel lievito che deve far lievitare la pasta della Chiesa, cioè far crescere sempre più la Chiesa nell'annuncio del Vangelo di Cristo".



Ir. Daura

UN'AVVENTURA CHE RICHIEDE CORAGGIO

Testimonianza dalla piccola fraternità di Mondovì

La nostra piccola fraternità di Mondovì, da oltre un anno, è rientrata da Susa. Il nostro fisico minato dagli anni e malanni, ha richiesto un tempo di particolare attenzione trascorso a Villa Scarafia nella fraternità che accoglie sorelle bisognose di cure.

Dopo questa esperienza la parolina che nasce spontanea nel nostro cuore, anche se breve, è carica di energia: grazie! **È stato per noi un tempo provvidenziale, di approfondimento della nostra conoscenza reciproca di tutto ciò che fa "fraternità".** Siamo tornate e siamo contente della esperienza vissuta.

Da tempo, nella nostra piccolezza, abbiamo cominciato a vivere l'esperienza di Abramo la cui storia inizia con un comando: *"lascia la tua terra e la terra dei tuoi Padri e vai dove ti indicherò"* (Gen 12,1) Abramo è capace di mettersi in cammino verso l'ignoto, di rinunciare alle garanzie

del passato. Ma come e da dove cominciare? Oltretutto ha già una certa età, settantacinque anni. Per Abramo non è mai troppo tardi. È capace di mettersi in cammino in ogni età della sua vita. Dio gli fa una promessa, gli fa credito, gli crede sulla parola. Anche noi abbiamo cominciato da un atto di fede. Anche noi stiamo lasciando la "terra" delle nostre sicurezze di un tempo, la "terra" di un numero più grande di sorelle, la "terra" delle tante presenze entusiaste e generose...

Ecco perché ci sentiamo molto vicine all'esperienza di Abramo.

Oggi, siamo qui, grazie a questa "promessa" ma anche grazie ad un operoso cammino fatto insieme, Suore Francescane di Mondovì e Suore Francescane missionarie di Susa, che ci hanno portate alla fusione delle due Istituzioni. È un evento di Chiesa, molto attuale anche se delicato e difficile. Pur con i nostri limiti, come Abramo ci stiamo impegnando a procedere nel nostro cammino sotto il segno della "promessa divina" e l'intercessione dei nostri Fondatori.

Le sorelle della fraternità di Mondovì



FARMI TUTTO A TUTTI PER GUADAGNARE TUTTI A CRISTO

(1 COR 9, 22)

La passione missionaria rivive nel motto paolino

Questo motto paolino ci richiama alla passione missionaria che il Beato Rosaz ha fatto nella sua vita, che l'ha portato a spendersi tutto per evangelizzare con l'annuncio e la carità.

Fin da fanciullo ha imparato a uscire da se stesso per guardare alle necessità degli altri, dei più poveri. Ha moltiplicato i suoi talenti per ricercare le modalità più adatte per portare tutti a Cristo. Questo dono, Egli l'ha profuso anche a noi sue Figlie.

Anche noi Sorelle di Casa Madre in semplicità francescana **cerchiamo di vivere nel nostro quotidiano l'accoglienza, la fraternità e la condivisione** con altre sorelle e fratelli che ci chiedono di vivere con noi giornate di silenzio, di vacanza, giornate di ritiro spirituale e tante altre esperienze che si dovessero presentare.

A coloro che lo desiderano, in spirito di fraternità francescana diciamo: *"Vieni a condividere con noi la fraternità!"*

Suor Gabriella



*Dal cielo Beato Padre Edoardo,
benedici le figlie tue!*



ROSAZ PELLEGRINO DI DIO

Rispondendo alla chiamata di Dio il nostro cuore si trasforma in "pellegrino"

Quando camminava lungo le strade di Susa, i sentieri di questa Valle e anche oltre, il Rosaz usciva di casa con poche cose essenziali per poter fare il percorso umilmente con Dio.

Tutta la nostra vita è un passaggio e la Parola di **Dio ce lo insegna: un passaggio fatto di un lungo e lento processo evolutivo tra l'uomo e Dio che invita a partire per mostrargli il cammino. All'uomo spetta la risposta come ha fatto Abramo, esci dalla tua terra e va dove ti mostrerò. Lui fidandosi di Dio parti.**

Quando rispondiamo alla chiamata di Dio, il nostro cuore cambia, da errante senza meta si trasforma in "Pellegrino".

Che strano mezzo ha Dio per rivelarsi, si manifesta in modo imprevisto, qualcosa, qualcuno rompe la routine che ti distrae. Questa sorpresa ti fa mettere in viaggio e come è successo con il popolo eletto che per salvarlo dal Faraone, Dio conduce nel deserto, alla stessa maniera fa con chi chiama. Il deserto è il luogo, l'opportunità di



essere liberi, qui a tu per tu con il Signore, possiamo presentargli ciò che ci opprime, ciò che ci sta a cuore... qui scopriamo la nostra originalità, quella che il Faraone non ha potuto conoscere perché non è entrato in questo luogo.

Il camminare, consigliato al Rosaz dallo zio medico, era il motivo perché le debolezze potessero mostrarsi tali e per dargli l'opportunità di giungere alla consapevolezza che non siamo soli, e che non era solo ce lo indicano le sue parole: "Abbate in tutto confidenza in Dio, nella protezione della Beata Vergine e di Sant'Anna. Vi benedico e mi dico vostro". "Preghiamo e confidiamo nel Cuor di Gesù e di Maria".

Anche per ciascuno di noi è valido il metodo del camminare con atteggiamento di pellegrino che porge lo sguardo sulle cose che vede e incontra, ma per portare tutto a Dio nella preghiera e nel suo andare entra dentro se stesso per riscoprire i passi di Dio nella sua vita.

Una figlia del Rosaz



TRASLAZIONE DEL FONDATORE

Il 31 ottobre festa per la Traslazione delle Reliquie del Beato Rosaz

Nel tardo pomeriggio di lunedì 31 ottobre si è svolta una bella festa per la famiglia francescana, in particolare per le Suore Francescane Missionarie di Susa, ma sicuramente anche per la Chiesa Piemontese ed Universale: la traslazione delle reliquie del Beato Rosaz. È stato un evento semplice, cui hanno partecipato tantissime persone, nei diversi momenti: prima di tutto la preghiera dei Vespri, presso la cappella dell'Immacolata gremitissima; poi **la processione che ha accompagnato con preghiere e canti per le vie della città l'urna con le reliquie del Beato presso la Cattedrale di S. Giusto...**

Si può dire che il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz sia tornato "a casa", non solo perché fu Vescovo di Susa e lì svolse gran parte del suo ministero anche di semplice prete, ma anche perché come segusino vi fu battezzato. Alcuni fratelli e una sorella della fraternità Ofs di Susa hanno avuto l'onore – e l'onere – di



trasportare a spalla la portantina con l'urna fino in Cattedrale, dove si è celebrata la Messa solenne. A presiedere l'Eucarestia Mons. Renato Boccardo, vescovo di Spoleto-Norcia ma Valsusino di origine, delegato dall'arcivescovo Roberto Repole, impossibilitato a partecipare, concelebrenti diversi altri vescovi piemontesi, emeriti e no, insieme a sacerdoti diocesani e a fra Beppe Giunti, ofm conv. Erano presenti le autorità, una rappresentanza di diverse associazioni, tra cui la Croce Rossa, ma soprattutto tante, tante persone semplici, fedeli di tutte le età, persino bambini in braccio a mamma o papà. È stato commovente per tutti noi, ma soprattutto segna nel cammino di fede di ciascuno una tappa di rinnovamento spirituale. Ci auguriamo che segni in

tutti i fedeli un risveglio della Fede professata e vissuta e un concreto invito alla santità.

La fraternità O.F.S. di Susa



EGLI È QUI IN MEZZO A NOI!

L'emozione dei fedeli alla celebrazione in Cattedrale

Chi come me ha vissuto una gioia così grande e così profonda non può che intravedere anche se da molto lontano la gioia del Cielo! Non è una fantasia e neppure un'esaltazione, bensì è il frutto di aver sperimentato nel cuore e nella propria carne umana e fragile il riconoscimento del popolo di Dio, su questa terra di un Santo. Davvero il Beato Rosaz il 31 ottobre 2022 è stato glorificato dagli umili, dai semplici, dai Valsusini.

Sui volti del popolo di Dio, di tutte noi si leggeva una gioia ineffabile, ma grande commozione, che rivivo ogni qual volta ne faccio memoria.

La Traslazione delle Reliquie in Cattedrale è stato un avvenimento tanto atteso, tanto pregato e desiderato da tutti per mesi e mesi, ma la sua realizzazione ha superato di molto le attese di tutti. Nei preparativi tante persone hanno collaborato in vari modi alla buona riuscita, spesso io mi sentivo come la protagonista del "sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi, vivevo in un'attesa festosa e gioiosa, piena di speranza che dava immenso valore all'evento. Tuttavia niente si può paragonare alla gioia di quella bellissima e commovente Celebrazione che ha portato in trionfo l'umiltà, la carità nascosta, la vita spesa totalmente per i poveri del Beato Rosaz.

Egli è stato glorificato dagli umili, dai sem-



plici, da coloro che non hanno bisogno di miracoli o di prodigi per credere, ma soltanto di sentirsi amati da un cuore che pulsa dell'Amore di Dio! Questo è il Santo, questo è il Beato Rosaz. A me, a noi tutte l'impegno di annunciarlo e portarlo nel mondo.

Una figlia del Rosaz



PRIMA DI TUTTO VIVIAMO LA COMUNIONE



Il 60° di Suor Damiana e di Madre Alba, un'occasione di unione francescana

Il giorno 17 settembre 2022 la Fraternità delle Francescane Missionarie della Chiesa di Savelli di Norcia si è unita, ad Assisi, in rendimento di grazie alle Francescane Missionarie di Susa per la celebrazione del 60° di Suor Damiana e di Madre Alba, come pure per la rinnovazione dei voti delle juniores Suor Elisa e Suor Elena. In tale contesto Madre Beatriz ci ha formulato l'invito a partecipare al luminoso evento della traslazione dell'urna con le spoglie mortali del loro Fondatore, il Beato Edoardo Rosaz, dalla Casa Madre di Susa alla



cattedrale di S. Giusto. A suo tempo Suor Damiana ci aveva accuratamente informato dei vari passaggi che si erano resi necessari per arrivare a tale evento; le locandine che ci aveva fornito



illustravano accuratamente il cammino di preparazione alla traslazione, fissata per il 31 ottobre, oltre che presentare il profilo biografico del Beato Rosaz, i suoi studi, la missione vissuta nella diocesi di Susa come vero Pastore appassionato per Dio e per l'uomo e la fondazione delle Terziarie di San Francesco. L'invito ci aveva subito entusiasmato, ma l'aspetto economico ci aveva reso pensierose, sia per il costo del viaggio in treno che in auto.

Ad ogni modo, la decisione non poteva essere solo nostra, sia per il "sì" che per il "no"; per questo ne abbiamo parlato con Suor Dolores Caneo, referente del "Mo.Re.Fra. per il progetto Norcia, che a sua volta ha interpellato la Presidente del Mo.re.Fra. Ci ha quindi comunicato telefonicamente la risposta: **"Riteniamo che il valore della comunione dei nostri Istituti vada oltre e sia più importante dell'aspetto economico, al quale avete pensato, perciò è dono grande che possiate partecipare all'evento della traslazione. Il Mo.Re.Fra. sosterrà la spesa del viaggio"**.

Ed eccoci a Susa! Grande gioia e stupore per noi condividere con la bella Famiglia delle Francescane Missionarie di Susa questo grande evento! Grazie di cuore! Il Beato Rosaz benedica la Chiesa segusina in cui ha operato con grande amore, accompagni il cammino di tutte le sue figlie e continui ad additare a tutti la via del Vangelo e della santità.

Le Francescane Missionarie della Chiesa Savelli di Norcia

NON SEI TU CHE HAI SCELTO ME, MA IO CHE HO SCELTO TE (GV. 16:17)

Un ringraziamento dal cuore per una vita votata a Dio



Riconoscendo l'immenso amore di Dio nella mia vita, il dono della mia vocazione, non mi resta che lodarlo ed esaltarlo per tutto ciò che hai fatto e continua ad operare in me dal grembo di mia madre. Susa, è il luogo dove la nostra Famiglia religiosa è nata per opera dello Spirito Santo che ha infuso nel cuore del Beato Edoardo Rosaz, Vescovo di Susa il dono del Carisma.

La gioia di vedere la semplicità delle sorelle che vivono la missione, permeate dal ministero della carità, mi ha contagiato. Il carisma lasciatoci dal nostro Fondatore ha prodotto in me tanta emozione, durante la

Traslazione mi sono sentita piccola di fronte alla santità del nostro Fondatore, il beato Edoardo Rosaz. Egli ritorna nella sua Chiesa cattedrale dove ha vissuto l'annuncio del vangelo nel sacerdozio ministeriale in tutta la diocesi di Susa. Ho tanta gratitudine per Dio che ha seminato nel mio cuore la grazia della vocazione e mi ha posto accanto persone come la mia famiglia di sangue, formatori, direttori spirituali per aiutarmi a fiorire nella vita comunitaria, nel servizio

delle comunità, della gioventù, della formazione, in tutti i servizi dell'evangelizzazione, dell'educazione e della missione! Grazie Signore per tutto! Per i venticinque anni vissuti in questa Famiglia Religiosa, per la bellezza della vita che mi apre a nuove conoscenze e a nuovi orizzonti!

Ho la certezza di vivere un Kairos, il dono che Tu Signore per primo mi hai dato! Maria, modello di ogni vocazione e il nostro Fondatore, il Beato Edoardo Rosaz, intercedano per me perché io sia sempre perseverante e fedele alla mia vocazione. Amen.

Suor Celmar



LA MIA ESPERIENZA MISSIONARIA

«Quando ho cominciato a camminare sulle tue orme, non avrei mai immaginato di percorrere strade del genere. Mi hai sedotto Signore, mi hai riempito di affetto».

Sr. Miriam Kolling

Negli anni 2019-2022 vissuti in Mozambico, nella parte meridionale del Paese, sono state diverse le esperienze che hanno segnato la mia vita, sono stata inserita nella Provincia e Arcidiocesi di Maputo, dove ho imparato, ascoltato, inserendomi nelle attività pastorali della Parrocchia di Katembe-Nsime nella catechesi, nella pastorale vocazionale, accompagnamento di gruppi giovanili, visite alle famiglie, ho seguito alcuni progetti sociali che come suore presenti in Mozambico portiamo avanti nella linea della promozione umana.

Ho avuto anche l'opportunità per un anno e mezzo di vivere in un'altra fraternità, nella Provincia di Inhambane, Distretto di Morrumbene, situata a più di 544 km dalla capitale. Nei primi mesi del mio tirocinio tutto era nuovo per me, guardavo continuamente il modo di vestire, di esprimersi, la liturgia nella Chiesa animata dal suono del tamburo, dai ritmi e gesti, tutto mi ha fatto sentire a casa: è la mia gente. Prima della pandemia, ho avuto l'opportunità di visitare le famiglie con l'Equipe Missionaria della Parrocchia, per sapere dove vivono e come vivono, vedere tante persone senza vita, tanti momenti tristi, tante disuguaglianze e mancanze di rispetto per la persona umana nella sua dignità. **Il Mozambico è un paese con tante bellezze naturali, ma anche con grandi disuguaglianze sociali, ho potuto sentire e vedere le grandi sfide dei giovani, dei bambini, degli anziani, delle donne che soffrono per il mancato accesso all'istruzione, alla salute.**

Le scuole sono lontane da casa senza il materiale scolastico, percorrono chilometri di distanza, a volte hanno fame, mancano le medicine, le strade sono preca-

rie come pure i mezzi di trasporto. Ci sono molte disuguaglianze! Nonostante le sfide, c'è la gioia sui volti delle persone, il desiderio di speranza, le mamme che lavorano instancabilmente, la diversità delle lingue, le varie usanze che cambiano di famiglia in famiglia, il modo in cui i valori vengono trasmessi alle generazioni successive, l'insieme dei riti e delle cerimonie che si conservano e che in sé hanno il loro valore, meritano di essere rispettati e accolti. È un Paese giovane che desidera nuove opportunità. **L'esperienza mi è piaciuta molto, mi ha aiutato a capire quanto siamo ricchi e quanto Dio ci ama nella nostra diversità. Il Mozambico sarà sempre nel mio cuore, così come le persone che ho incontrato, insieme ai missionari che vivono lì, donando la vita per amore.** Noi, come Suore Consacrate, per la scelta di vita, ci caratterizziamo già come persone in stato di missione, sia con la preghiera, sia lasciando la nostra patria dove siamo chiamate ad essere segno del Regno di Dio nella diversità culturale. Però per me essere missionaria non è solo lasciare la mia Patria, ma realizzare la vocazione e incontrare gli altri, come hanno fatto tutti i santi, il nostro Padre il Beato Edoardo Rosaz, che ha saputo camminare con gli altri, aprendo il cuore agli appelli dei poveri, e fondando la Famiglia religiosa. Tuttavia, molte volte è necessario andare, lasciare e toccare con mano il dolore, la gioia del popolo per camminare insieme. Gesù ci chiama a portare il suo amore nel mondo!

*Una Figlia di Beato Rosaz,
Irma Joseane Oliveira da Silva*





DALL'ALBANIA

Scalare il Taraboshi!



Un giorno suor Marina e suor Ramona mi hanno proposto di partecipare sabato 22 Ottobre ad un incontro organizzato per i giovani, dai frati Cappuccini, si trattava di incontrarci ai piedi del Monte Tarabosh – Scutari – e poi di salire sulla cima per vivere un momento di catechesi e di riflessione. Quando ho ricevuto l'invito, stavo per rifiutarlo, ma le suore mi hanno detto: "Perché almeno non provi?" Allora, ho riflettuto e ho risposto: sì, parteciperò e la chiamerò la mia sfida sulla montagna di Tarabosh! Perché una sfida? perché era la prima volta che facevo una salita e tanta strada dopo gli interventi chirurgici e dentro di me pensavo che non ce l'avrei fatta, e sarei rimasta a metà strada con tante difficoltà. La partenza era fissata per le 09:00 al Villaggio della Pace, mentre la partenza per Tarabosh era alle 09:30, cominciarono ad arrivare giovani, suore, frati cappuccini, e io scherzavo con fra Dario sulla mia riuscita. Egli mi disse: "Non preoccuparti, peso quasi 100 kg, sono alto quasi 2 metri, posso portarti sulle mie spalle, le mie braccia sono forti" tutto per incoraggiarmi. È stata un'esperienza molto bella, perché eravamo giovani di età diverse, provenienti da diverse comunità e villaggi con molte opportunità per condividere esperienze e scambi di opinioni. Quel giorno era anche la festa di san Giovanni Paolo II e l'incontro è iniziato con alcune sue parole, tratte dalla sua vita di sacerdo-

te e su come è nata la sua vocazione. Quando fra Matteo, ci ha parlato di come è nata la vocazione di san Giovanni Paolo II, sono stata molto attenta per ascoltare, mi interessava conoscere la sua vocazione, il modo in cui Dio gli aveva parlato e come si era accorto che esattamente quella era la sua vocazione. Il cammino è continuato con preghiere, conversazioni varie, risate, ecc. ed io mi sentivo bene e felice. Siamo arrivati a destinazione e fra Matteo ci ha lasciato del tempo libero per riflettere su ciò che più ci ha colpiti o attirato durante quella giornata. Il Vangelo che ci ha accompagnati è stato quello di Marco 3, 13-19, Gesù era sul monte a pregare il Padre, e immaginavo come fosse avvenuta la scelta dei dodici Apostoli, una più strana dell'altra con le loro debolezze, come tutti noi, che hanno poi fondato la prima Chiesa. Egli avrebbe potuto trasformare gli Apostoli in modelli di virtù, ma Gesù non è venuto per cambiare la natura delle persone, ma per farci capire che ci ama così come siamo, con i nostri pregi e i nostri difetti e che seguendolo possiamo diventare migliori. Come gli Apostoli, ognuno di noi è chiamato a un rapporto profondamente intimo e personale con Gesù, è Lui che sceglie. Non c'è vocazione senza una corrispondente missione, ma per essere tali, Gesù pone loro una "condizione": "stare con Lui" per poi essere mandati ad evangelizzare. Questo significa per me, che la cosa più importante prima di tutto è stare con Gesù, conoscerlo e amarlo. La riflessione si è poi conclusa, con il pensiero che ognuno è scelto da Lui per un compito speciale! L'esperienza della scalata a Tarabosh si è conclusa condividendo fra noi i vari pensieri e consumando insieme il pranzo. Al termine mi giunge spontaneo un invito: è importante non arrendersi nelle difficoltà, ma sempre cogliere le opportunità per una crescita!

Florida



DAL BRASILE

Cristo vive

Un mese vocazionale per celebrare il risveglio della fede

Nel 1981, la Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), alla sua 19ª Assemblea Generale, istituì il mese di agosto come Mese Vocazionale. L'obiettivo principale era quello di sensibilizzare le parrocchie sulla responsabilità che condividono nel processo vocazionale.

Ecco perché ogni domenica di agosto è dedicata alla celebrazione di una particolare vocazione. Nel primo si celebrano il sacerdozio e i ministeri ordinati; nel secondo, il matrimonio nella Settimana della Famiglia; nella terza, la vita consacrata, e infine, nella quarta, la vocazione dei laici.

Anche dopo decenni di istituzione del Mese Vocazionale, l'Arcivescovo Metropolita di Porto Alegre (RS), che ha anche presieduto la Commissione Episcopale Pastorale per i Ministeri Ordinati e la Vita Consacrata della CNBB, Don Jaime Spengler, afferma che è ancora necessario creare una cultura vocazionale nella gioventù cattolica.

“Quando parliamo di vocazione o di cultura vo-

cazionale, abbiamo quasi sempre in mente i ministeri ordinati o la vita consacrata. In realtà, è una comprensione molto più ampia del problema.

Quanto è necessario, ad esempio, che nelle varie dimensioni della vita sociale ci siano laici, impegnati nella fede, disposti a cooperare per costruire un mondo leggermente migliore per le generazioni future”, ha detto in un'intervista al sito web della CNBB, osservando: “È urgente presentare ai giovani e agli adolescenti le diverse vie del servizio del Signore e del suo Regno: come laici impegnati nei vari ambiti della vita sociale; persone sposate che assumono l'impegno per il matrimonio; consacrati a motivo del Regno dei Cieli; e ha ordinato ministri al servizio del popolo, nelle varie comunità di fede.

Nel 2022, il tema scelto dalla Commissione per i Ministeri Ordinati e la Vita Consacrata della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) per celebrare il Mese Vocazionale è “Cristo vive!

Noi siamo i vostri testimoni” e il motto è “Ho visto il Signore!” (Gv 20,18).

“Possa questo Mese Vocazionale riscaldare i cuori di ogni persona, di ogni cristiano per questo risveglio vocazionale di tutta la Chiesa. La Chiesa vive sempre la sua vocazione come grazia e missione perché Gesù è vivo e noi siamo testimoni”.

Fr. Enikka





DAL MOZAMBICO

katembe: una missione per i poveri

Noi Suore Francescane, dopo vent'anni di presenza nella comunità in Maputo, abbiamo sentito la necessità di andare verso una zona in cui vi fosse più bisogno di un aiuto, per esprimere meglio il nostro carisma.

Il giorno 29 giugno del 2018, passando attraverso un lungo cammino di discernimento, Il coraggio dello Spirito Santo ci ha spinte ad acquistare un terreno a Katembe.



Nel corso del tempo, incoraggiate dalla grazia di Dio, dai nostri superiori, benefattori, amici e anche dal contributo delle CEI, è stata avviata la costruzione della casa delle suore, e successivamente del salone polivalente, in cui vogliamo esprimere la nostra presenza missionaria.

Oggi, ringraziando il Signore, la costruzione dell'edificio del salone è terminata, ed abbiamo festeggiato la sua inaugurazione il 17 novembre 2022, intitolando il salone "Beato Rosaz": inizia così un nuovo tempo per la nostra presenza missionaria a Katembe.

In questi anni abbiamo fatto la conoscenza della realtà di Katembe, visitato la scuola primaria comunitaria e aperto un bel dialogo con il direttore, gli insegnanti e gli alunni, che sono interessati ad una collaborazione con noi. Allo stesso modo, abbiamo visitato l'"ospedale", un semplice ambulatorio di zona. Qui una brava infermiera vive con la sua famiglia e lavora con i pochi mezzi, ma con molta dedizione, nel futuro si pensa che si possa avviare anche qui una bella collaborazione. I bisogni principali di questi paesi di missione sono l'educazione e la sanità e noi Suore Francescane Missionarie di Susa, con la realizzazione del salone "Beato Rosaz", a partire dal gennaio

2023, intendiamo attivare un progetto educativo di doposcuola per bambini e bambine, ragazzi e ragazze che hanno bisogno di una prima scolarizzazione. Inoltre, desideriamo seguire le giovani ragazze, con progetti specifici, di ricamo, e di taglio e cucito e accompagnare le mamme e le famiglie nel loro compito educativo. Voglia il Signore benedire, per intercessione del Beato Rosaz, questa opera missionaria

in cui le nostre sorelle operano con passione missionaria. Cari amici e benefattori, se volete sostenere questi nostri progetti, è sufficiente inserire il codice fiscale della nostra Associazione onlus "Mission Beato Rosaz" – 96028700019 – specificando nella causale il progetto che volete sostenere. Ogni vostro contributo, anche la più piccola goccia che voi offrite, è tanto per noi, perché è espressione di un grande amore per i poveri, e noi con tanta gratitudine, vi rispondiamo "Dio ricompensi!"

Suor Nives



DONA IL TUO 5xMILLE

all'Associazione **"MISSION BEATO ROSAZ"** onlus

Mission Beato Rosaz onlus



L'Associazione **"Mission Beato Rosaz"** nasce con l'obiettivo di collaborare direttamente con la famiglia delle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Costituisce un'intermediazione tra benefattori e sostenitori delle **missioni e progetti di carità ed evangelizzazione** resi operativi in **Brasile, Albania e Mozambico** nelle comunità delle suore francescane.

Ogni contributo ricevuto sarà interamente utilizzato per gli interventi e i progetti promossi dall'associazione tramite il **lavoro missionario delle suore francescane e il servizio gratuito dei soci.**

Per aiutarci puoi **INSERIRE IL NOSTRO CODICE FISCALE 96028700019** e **FIRMARE NELLA PRIMA CASELLA** del quadro destinazione 8 e 5 x 1000 della Vostra dichiarazione.

Dona a noi il tuo 5xmille scrivendo il numero di **codice fiscale** dell'**ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ onlus**

C.F. 96028700019

Grazie per la tua generosità

ASS. MISSION BEATO ROSAZ onlus

Suore Francescane Missionarie del B. Rosaz

Via Palazzo di Città, 85 - 10059 Susa (To) - Tel. 0122/622030

segreteriaacasamadre@francescanerosaz.org - www.francescanerosaz.org

Presidente dell'Associazione: Gemma Amprino cell. 348 4121260

